

ABBONAMENTO

da oggi al 31 Dicembre 1919

Lire 2.00

da oggi al 31 Dicembre 1920

Lire 25

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli organo dei polari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50

Il ministro del Tesoro on. Schanzer, espone alla Camera la situazione finanziaria

Presidente ORLANDO. La seduta comincia alle 15.

I DISORDINI BOLSCEVICI DI MILANO

GRASSI, Sottosegretario all'Interno, all'on. Decapitani espone che nel pomeriggio del 2 dicembre a Milano, in seguito ai fatti avvenuti in Roma, le maestranze degli stabilimenti, sospeso in lavoro, si avviarono in corteo verso il centro della città provocando incidenti e aggredendo e malmenando ufficiali isolati.

Mentre la forza pubblica tentava di sottrarre in piazza del Duomo, un ufficiale alle furie della folla furono sparati contro di essa alcuni colpi di rivoltella che uccisero un carabinieri e ne ferirono altri. I carabinieri dovettero allora far uso delle armi tanto più che altri colpi di rivoltella da tutte le direzioni venivano sparati e caddero morti due borghesi, mentre altri borghesi e carabinieri venivano feriti e contusi.

Interveniva la cavalleria che poté disperdere i dimostranti, alcuni dei quali tentavano di saccheggiare i negozi di armi. Altri incidenti di violenze isolate furono anch'essi repressi. In seguito a ciò il prefetto proibì ogni riunione e assembramento.

La mattina del giorno seguente trascorse tranquilla e tranquillamente si svolse il comizio. Però alla fine una parte della folla si riversò verso il centro della città cercando di rompere i cordoni della truppa, sparando contro di essa e lanciando sassi e perfino una piccola bomba a mano.

La forza pubblica senza ricorrere alle armi poté tener testa ai rivoltosi e solo la calma degli agenti, data la violenza e i propositi di aperta rivolta di alcuni gruppi, impedì che altri incidenti s'aggiungessero a quelli accaduti.

UN BACCANO PROVOCATO DALL'ESTREMA

DE CAPITANI consente che se si sono potuti evitare guai anche maggiori è stato per il sereno contegno e l'abnegazione mostrata dalla truppa e per una sana reazione della cittadinanza.

La propaganda sovversiva offre buon gioco agli elementi peggiori per infiltrarsi in queste dimostrazioni (vive e reiterate interruz. dell'estrema cui l'oratore ed altri deputati di Destra rispondono vivacemente - Vive e prolungati rumori all'estrema).

Il PRESIDENTE richiama gli interruttori alla tolleranza e al rispetto della libertà di parola.

LA SEDUTA SOSPESA

DE CAPITANI ripete che il contegno della forza pubblica — ufficiali e soldati — fu superiore ad ogni elogio (vivi rumori all'estrema sinistra i reiterate richiami del Presidente).

Ricorda che anche l'on. Rigola ebbe recentemente a rilevare che questi disordini dimostrano la necessità di elevare l'educazione politica delle masse.

A nome di Milano patriottica e sapendo di interpretare il pensiero della parte sana della cittadinanza, mentre rivolge un pensiero di compianto a tutte le vittime dei recenti disordini, manda un commosso e reverente saluto alle vittime del dovere.

Continuando vivissimi rumori all'estrema sinistra il presidente sospende la seduta. Quando il Presidente lascia il suo seggio è salutato da vivi applausi da varie parti. La seduta è ripresa alle ore 15.40.

LA PATERNALE DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE. Con profondo dolore ho assistito all'incidente testé avvenuto non si trattava questa volta di interruzioni o di proteste cui avessero dato ragione le parole dell'oratore e che fossero determinate dalla passione di parte che può spiegare ed anche giustificare molte cose. Si voleva assolutamente impedire a un oratore di parlare (vivi applausi a destra e al centro; rumori all'estrema sinistra).

Se si ricordassero le epiche lotte, le immani sofferenze sopportate nei secoli per la rivendicazione della libertà della tribuna parlamentare ognuno comprenderebbe come attendere ad essa significhi distruggere il presidio massimo di tutte le libertà politiche e civili (viviissimi e prolungati applausi su tutti i settori, meno che all'estrema si-

nistra, ai quali si associano le tribune). Avverte le tribune che debbono assolutamente astenersi da qualsiasi segno così di approvazione come di disapprovazione (Approvazioni e applausi). Ed ora riprendiamo con la debita calma i nostri lavori.

DE CAPITANI conclude rinnovando un saluto a quanti caddero nell'adempimento del loro dovere ed in modo speciale ai più umili tra essi: al carabinieri ed al soldato che dei disordini deplorati rimasero vittime (Approvazioni a destra; vivi rumori all'estrema sinistra).

CELLI, Sottosegretario P. I. all'on. Lombardi dichiara che il servizio mili-

tare prestato dai maestri è già un passaporto per ritornare in Italia. Non nel debito conto così nei concorsi esulta che egli abbia chiesto il transito nella liquidazione delle pensioni. Quanto per la Francia. Ad ogni modo, trattato al tener conto per gli aumenti di questioni di P. S. interna triennali è problema che trascende dello stato, il governo italiano non può competenza del ministro della P. I. entrare. Del resto risulta che il Malatesta è in viaggio per l'Italia per via militare sia ritenuto utile anche agli effetti della carriera e dei relativi vantaggi.

PER MALATESTA, L'ANARCHICO

GRASSI, Sottosegretario, all'on. Biondi dichiara che non appena emanato il decreto di amnistia il ministro dell'Interno telegrafò a Londra perché fosse rilasciato a Enrico Malatesta

francese, opponendosi al passaggio di Malatesta abbia semplicemente voluto rendere un servizio al governo italiano. Avverte ad ogni modo che i comizi di protesta finora diretti contro il governo italiano lo saranno d'ora innanzi contro il governo francese.

CONVOCAZIONE DEGLI UFFICI

Il presidente comunica che gli uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 18 dicembre 1919 col seguente ordine del giorno: Costituzione dell'ufficio: ammissione alla lettura di 11 proposte di legge di iniziativa dei deputati: Chiesa, De Capitani, Bandulli, Meschiaro, Graziadei, Meda, Maffi, Paratore, D'Aragnone.

CENTOTREDICI ISCRITTI A PARLARE

Si passa alla esposizione finanziaria e alla discussione del disegno di legge

CONVOCAZIONE DEGLI UFFICI

Il presidente comunica che gli uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 18 dicembre 1919 col seguente ordine del giorno: Costituzione dell'ufficio: ammissione alla lettura di 11 proposte di legge di iniziativa dei deputati: Chiesa, De Capitani, Bandulli, Meschiaro, Graziadei, Meda, Maffi, Paratore, D'Aragnone.

CENTOTREDICI ISCRITTI A PARLARE

Si passa alla esposizione finanziaria e alla discussione del disegno di legge

proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

NITTI presidente del Consiglio rilevando che sono iscritti per parlare in questa discussione 113 oratori prega nel l'interesse comune quei deputati che si propongono di trattare questioni di dettaglio relative a disegni di legge di rimandarle ad altro tempo data la necessità che l'esercizio provvisorio sia entro il mese approvato.

Assicura esser intendimento del governo che la Camera sia completamente illuminata su tutte le questioni più importanti e quindi su ciascuna di esse i singoli ministri faranno le necessarie dichiarazioni.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA DELL'ONOREVOLE SCHANZER

SCANZER, min. del tesoro, esordisce osservando che la situazione finanziaria mondiale non è che un elemento del vasto quadro del riassetto economico del mondo dopo la guerra.

La finanza di guerra si è adeguata nelle sue proporzioni alla grandiosità di tutte le altre manifestazioni dell'attività umana in tutti i paesi durante il lungo conflitto e dappertutto la misura dei valori economici ha subito un profondo aumento.

La storia finanziaria dell'Italia, che pur ebbe tante e sì ardue vicende, non vide mai periodo più irto di difficoltà di quello che attualmente attraversiamo, ma si deve considerare la situazione finanziaria con calma e senza sgomento contrapponendo alle difficoltà la risoluzione ferma di vincerle, alla gravità dei problemi la coscienza dell'energia di un popolo che sa operare ad occupare nel mondo il posto che gli spetta per il suo alto grado di civiltà, per le sue virtù di razza per le prove date nel confronto con gli altri popoli.

Quel che occorre è una chiara visione della situazione delle vie aperte per superarla. Perciò oggi un ministro del tesoro ha soprattutto il dovere di essere sincero espositore della verità. Non dobbiamo essere ottimisti né pessimisti. Solo l'obiettività dei giudizi conforta e giova.

CIFRE PAUROSE DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE

Le spese effettive, presagite nel supposto di una gestione da svolgersi in periodo di pace, in quattro miliardi e 206 milioni, salirono a 32 miliardi e 599 milioni con aumento rispetto alla previsione di 18 miliardi e 393 milioni costituito per 13 miliardi e 281 milioni da passività di guerra vera e propria compresi 6 miliardi e mezzo di oneri determinati dalla risoluzione della guerra; per 4 miliardi e 293 milioni da spese dipendenti dalla guerra e relative al traffico marittimo, agli interessi di debiti alle terre liberate ed ai profughi, ai sussidi di disoccupazione, alla assistenza civile e ai provvedimenti economici a favore del personale e ad altre cause minori e per la somma residuale da maggiori spese per servizi e vivi.

Le entrate civili presunte in 4 miliardi e 419 milioni salirono a 9 miliardi e 398 milioni. Il maggiore introito di 5 miliardi e 79 milioni trasse origine per un miliardo e 802 milioni dall'entrata principale e cioè: tasse sugli affari, imposte dirette, imposte indirette sui consumi, monopoli industriali e proventi delle poste e dei telegrafi e dei telefoni; per tre miliardi e 277 milioni dall'entrata minori speciali, da recuperi di fondi, da proventi eventuali e di portafoglio e da rimborso di spese tutte in massima parte inerenti alla guerra.

Le spese per movimento di capitali ascese a 906 milioni con un aumento di 425 milioni dovuto a somme provviste per spese patrimoniali alle ferrovie dello stato e per rimborsi di buoni del tesoro triennali venuti a scadenza.

Le entrate per movimento di capitali risultarono in 12 miliardi 377 milioni con un aumento di 11 miliardi e 800 milioni prodotti quasi per intero da emissioni di buoni del tesoro triennali e quinquennali, da buoni collocati all'estero e da aperture di credito presso gli Stati Uniti.

DODICI MILIARDI DI DISAVANZO

Nel complesso risulta un disavanzo di 11 miliardi e 630 milioni in parte co-

perito con mezzi ordinari di tesoreria in parte tuttora da soddisfare.

ESERCIZIO ATTUALE

La situazione dell'esercizio 1919-20 essa pure profondamente mutata rispetto alla previsione fatta nella fase iniziale. Le spese effettive da 5 miliardi e 515 milioni salgono a 19 miliardi e 721 milioni con un aumento di 14 miliardi e 296 milioni provenienti per miliardi e 753 milioni da spese di guerra e da liquidazione della guerra, per 3.796 milioni da spese di varia indole determinate dalla guerra per 1.263 milioni da spese relative a miglioramenti economici al personale e ai provvedimenti a favore di reali carabinieri, della guardia, della guardia di finanza e dei magistri elementari e per la parte minori.

Le entrate effettive si elevano da 4.385 milioni a 9.026 milioni. L'aumento è dovuto per 2.773 milioni alle entrate principali e per 1.738 milioni alle entrate minori, compreso un miliardo e mezzo sperato dalla alienazione dei materiali residuati dalla guerra. Nell'incremento delle entrate principali è anche calcolato il provento dei nuovi monopoli commerciali, dell'imposta sul vino e dei recenti provvedimenti che hanno aumentato le tasse sugli affari, istituita un'imposta sul consumo dei tessuti di lusso e sui guanti, elevata l'imposta di fabbricazione sulla birra e il diritto di statistica.

Le spese per movimento di capitali da 619 milioni salgono a un miliardo e 601 milioni per effetto principalmente di 775 milioni da anticipare alle ferrovie dello stato per spese patrimoniali.

Le entrate per movimento di capitali vanno da 719 milioni a 9.187 milioni con un supero di 8.468 milioni dipendenti essenzialmente dal ricavo dei prestiti sotto varie specie emessi o da emettere per far fronte alle spese di guerra. Nel complesso per l'esercizio 1919-20 si può prevedere un disavanzo di 2.816 milioni.

VERRANNO ACCESSI DEBITI PER IL RISARCIMENTO DEI DANNI DI GUERRA.

Ad altre spese di carattere straordinario sarà necessario provvedere e principalmente ad un eventuale disavanzo nella gestione delle ferrovie dello stato, ai risarcimenti di danni di guerra ed ai bisogni delle terre liberate e redente. Costosi per altro sono oneri di carattere assolutamente eccezionale cui dovrà farsi fronte con accensione di debiti per i quali sarà da conteggiarsi un bilancio relativa spesa di interessi che solo per l'ave importato farà carico a questo esercizio.

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1920-21 è un bilancio di pace. Le spese effettive salgono a 9.355 milioni con un aumento di 4.019 milioni rispetto alla previsione del corrispondente esercizio: aumento che trae origine per 1.096 milioni da maggiori interessi di debiti contratti per far fronte alle spese di guerra; per 569 milioni da maggiori oneri per pensioni di guerra, per 1.088 milioni da provvedimenti relativi al personale e per la rimanente parte dal disavanzo presunto nella gestione delle ferrovie dello stato, specie a ragione dei miglioramenti al personale ed all'accrescimento costo del combustibile, da maggiori spese riguardanti i monopoli commerciali e dall'acquisto di tabacchi, da spese per opere pub-

bliche e per l'elettrificazione delle ferrovie, da contributi dello stato, nelle spese per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia degli operai, oltreché per pagamento degli interessi sui mutui contratti.

Ci sono 88 milioni o in meno per le spese militari della Libia sperando la completa pacificazione.

Le entrate effettive raggiungono i 7.481 milioni con un aumento di 2.636 milioni sulla previsione.

Nell'insieme può presumersi un disavanzo di due miliardi e 600 milioni (commenti).

La circolazione bancaria al 31 ottobre scorso ascendeva a 14.506 milioni risultando accresciuta rispetto a quella al 31 ottobre dell'anno precedente di 5.220 milioni.

Il corrente ammontava a lire 3 miliardi e 452 milioni e salito al 31 ottobre scorso a lire 4.712 milioni e raggiungerà facilmente alla fine dell'anno i 5 miliardi con un aumento nell'anno di circa un miliardo.

85 MILIARDI DI DEBITO

Il debito pubblico da 63.371 milioni (31 ottobre 1918) è salito a 83.719 milioni (31 ottobre 1919), costituito come segue:

Debito pubblico prebellico e prestiti nazionali 28.497 milioni, buoni del tesoro ordinari per forniture militari 15.961 milioni poliennali 6745; circolazione bancaria a debito del tesoro e circolazione di stato 11.872; prestiti degli alleati 19.984; depositi in conto corrente della Cassa Depositi e prestiti 670, totale 83.719.

I CAMBI PREOCCUPANTI

Durante il corso della guerra fu possibile grazie ad accordi internazionali, a provvedimenti interni e a larghi crediti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra di mantenere la quotazione dei nostri cambi entro limiti tollerabili. Col cessare delle ostilità le restrizioni internazionali furono tolte ed a causa anche degli eccessi della speculazione i nostri cambi hanno raggiunto altezze che non possono non cagionarci le più serie preoccupazioni (commenti).

Accennato alle promesse avute e nel Consiglio Supremo economico a Roma annunciata essere in corso un rimedio: operazioni finanziarie con gruppi bancari americani. Il rimedio radicale, però, è l'equilibrio della bilancia del commercio e la riduzione della circolazione cartacea. Accenna a cautele e provvedimenti in corso per eliminare la criminosa speculazione sui cambi che in queste ultime settimane si è aggravata.

Il Guardasigilli sta studiando altri e più efficaci provvedimenti per colpire questo che è un vero delitto contro la collettività. (vive approvazioni, applausi).

Abbiamo per il debito estero una contro partita nelle indennità che ci sono dovute dai nemici in base ai trattati di pace (commenti all'estrema sinistra).

ECONOMIA!

Il presunto disavanzo potrà e dovrà in gran parte essere fronteggiato mediante una severa politica di economia. Non vi è nulla di più evidente e di più urgente se non vogliamo andare incontro alle conseguenze più gravi e disastrose.

Della spesa un terzo rappresenta gli interessi dei debiti, un terzo la spesa

per il personale e un altro terzo la spesa per tutti gli altri servizi dello stato, compresi in quest'ultimo terzo 1.109 milioni di spese militari ordinarie.

Non è possibile indurre gli stipendi che in avvenire col graduale miglioramento del valore della moneta saranno sempre più remunerativi; bisogna ridurre i personale, affondare e semplificare i servizi con passi arditissimi. Chi afferma che le spese militari continuano oggi ancora come in tempo di guerra contengono i pagamenti con le autorizzazioni di spesa.

Accennato alle spese per opere sociali e pubbliche e per gestioni create fuori bilancio durante la guerra, passò al

PROVVEDIMENTI FINANZIARI

patrimonio entrante della imposta sul forzoso.

Perciò si risorse ad un prestito libero facendo appello al patriottismo e soprattutto al senso dei capitalisti italiani. Essi non possono non comprendere che oggi salvare la finanza dello stato significa salvare l'economia nazionale e con essa le loro private fortune.

IL MONITO

Il risanamento della finanza dello stato non è fine a se stesso ma è mezzo per la ricostruzione economica del paese. Può sembrare ormai un luogo comune l'affermare che bisogna intensificare il lavoro, aumentare la produzione dare impulso alle esportazioni, ma sono verità, che non si ripetono mai abbastanza perché in esse consiste la speranza della nostra futura salvezza economica.

E' innegabile che la nostra produzione diminuita e che non si lavora col favore che sarebbe necessario per creare i contropartiti di quanto ci occorre per la vita e per le industrie mentre controversie di carattere sociale e politico troppo spesso arrestano l'attività economica del paese. D'altra parte i consumi, specie delle derrate alimentari, sono notevolmente aumentati e quando ai consumi di lusso le classi ricche pur troppo non sembrano voler intendere il monito dei tempi.

Dal gennaio al settembre si ebbero: Importazione 12.334 milioni esportazione 3.190 milioni, disavanzo 9.144 milioni.

Prima della guerra avevamo per saldare il disavanzo della bilancia dei pagamenti due notevoli risorse: le rimesse degli emigranti ed il movimento dei forestieri. Sono due risorse nelle quali dobbiamo confidare anche per l'avvenire. Le rimesse dei nostri emigranti le quali hanno per noi un grande valore non solo finanziario, ma anche morale e politico tornano ora man mano ad affluire ai nostri istituti di credito ed alle nostre casse postali di risparmio.

Il vero protagonista della scena politica è il popolo e la salvezza dipende dalla coscienza che esso mostra di avere dei doveri in quest'ora difficile e non scevra di pericoli.

Occorre che tutti senza eccezione facciamo il loro dovere sottoscrivendo largamente il nuovo prestito se la borghesia non concorrerà largamente al nuovo prestito essa sanzionerà la propria condanna. Oggi contribuendo a salvare la finanza dello stato ciascuno salva se stesso.

Altrimenti si domanderà alla coeren-

za quanto non desse la libera volontà de cittadini.

Noi modestamente abbiamo seminato i nostri successori raccoglieranno una larga messe. A noi spettano le critiche, essi avranno le lodi, ma di ciò poco importa. Il nostro più ardente desiderio è un solo: che l'Italia esca al più presto dalle presenti difficoltà e prosperi sempre più in forza economica e politica per il bene delle sue genti. (vive approvazioni).

Vedi Ultime

Cio che s'è deciso a Londra

L'assetto adriatico avrà la soluzione definitiva nel convegno di Parigi

Il primo ministro Lloyd George fa alcune dichiarazioni sulla Conferenza che ha avuto luogo a Londra.

Dichiara che le importanti questioni discusse comprendono la conclusione dei trattati di pace con la Turchia e con l'Ungheria, la situazione dell'Adriatico, la ratifica dei trattati già conclusi e l'esecuzione delle loro clausole. La situazione economica e finanziaria è stata pure lungamente studiata e per porre rimedio alle fluttuazioni del cambio dannose agli interessi della Gran Bretagna e della Francia il Governo inglese ha dato il suo consenso per l'emissione di un prestito francese in Inghilterra.

L'oratore soggiunge che gli alleati si sono trovati in pieno accordo sulla questione russa la quale è stata oggetto d'una lunga discussione e su tutte le altre.

E' stato deciso che una nuova conferenza si riunirà ad una data molto prossima per discutere ancora circa la pace con la Turchia, e per risolvere definitivamente le difficoltà dell'Adriatico. Lloyd George dichiara infine che una discussione sui lavori della Conferenza avrà luogo alla Camera dei Comuni prima che questa si aggiorni per le vacanze di Natale.

Le navi estere

potranno partire dall'America

WASHINGTON, 16. — L'amministrazione delle ferrovie ha annunciato le restrizioni stabilite circa l'approvvigionamento del carbone per le navi estere. Le navi trattenute nei porti potranno partire.

La Regina di Spagna a Parigi

PARIGI, 16. — E' giunta la Regina di Spagna.

Clemenceau ha una costola rotta

PARIGI, 16. — Il Presidente del Consiglio Clemenceau il quale ha subito stamattin un esame radiografico è stato nuovamente visitato stasera dai medici. Dopo il consulto è stato redatto il seguente bollettino: L'esame radiografico ha rivelato la frattura dell'ottava costola sinistra con lieve spostamento; nessuna complicazione. Il presidente della Repubblica Poincaré si è recato nel pomeriggio in via Franklin a visitare Clemenceau col quale s'è lungamente intrattenuto. Poincaré ha poscia ricevuto il cancelliere Renner.

Interessi e Crocche del Friuli

FEUDALESIMO ELETTORALE

La libertà del voto nel 1919 nella Slavia

ed un esempio di coscienza

CIVIDALE, 16.

Sono un po' in ritardo. Da un mese sono trascorse le elezioni, ma solo ora sono venute a conoscenza d'un episodio elettorale — fra chissà quanti altri ignorati o semi-ignorati — che documentano la mentalità ed i metodi coercitivi che adopera la reazione contro la libertà più sacra del cittadino; quella dell'espressione del voto politico.

Ho voluto fare un sopralluogo per oppurare il fatto nei suoi particolari, interrogando l'interessato.

Egli è certo Medwes Giovanni di Cigolias (Comune di Tarçetta). Al giorno delle elezioni egli era assistente ai Lavori della strada di Montefosca (in costruzione).

Proprio la mattina del 16 novembre Medwes si vide avvicinare da certo Borbolo Pietro da Spignor (Tarçetta) controllore di altra strada in costruzione, cioè quella di Spignor. L'incontro avveniva in Tarçetta.

Il Borbolo, con una scheda in mano, fece al Medwes:

— Conosci chi ti ha dato il lavoro di Montefosca? Questa è la scheda che devi votare.

— Era scheda della stella, nome di Morpurgo.

— So chi m'ha dato il lavoro — rispose il Medwes, prendendo la scheda — ma io non voterò questa scheda. (E laccerò la scheda sotto gli occhi del Borbolo). Voterò secondo l'indicazione della mia coscienza.

— Bella gratitudine a chi t'ha dato lavoro! — replicò il Borbolo.

— Se vuoi portare la discussione su questo terreno — pronto il Medwes — ti dirò che ho ricevuto piaceri e favori da altri, non da Morpurgo.

Da lui mi sono rivolto più volte ed in varie circostanze, e non ebbi alcuna risposta. Mi rivolsi per il fatto del ponte O cigolias-Pulfero, dove c'è la Posta e la Staz one; mi rivolsi per i danni del 1918....

Il colloquio finì lì.

Otto giorni dopo il Medwes ebbe un ne del sindaco, alle ore 11 nella sede municipale.

Il Medwes si presentò. Fu ricevuto dallo stesso messo comunale che gli consegnò una lettera, dicendogli in tono canzonatorio:

— Ecco servito il Signore!

La lettera era del seguente tenore:

Tarçetta, 23 novembre 1919.

Sig. Medwes Giovanni di Giovanni Cigolias.

A cominciare da domani vi informo che voi cesserete dalle vostre funzioni di dirigenti sui lavori della strada comunale del Tronco Montefosca: se credete potete restare come semplice operaio nel Tronco San Silvestro D'Antro Tarçetta.

(timbro Municipio di Tarçetta).

il Sindaco: G. Costaperaria.

Il Medwes non volle tacere. Si presentò dal sindaco e gli chiese il perché di suo licenziamento. Il signor Costaperaria, con voce concitata, che tradiva l'interno dispetto ed insieme assumeva il timbro del s.ignorato feudale irritato, rispose:

— Non mi hai favorito domenica (si intende: votando la scheda morpurghiana). Mi hai dato uno schiaffo ed io te lo restituisco. Giacché volete guerra e guerra sia. Faremo guerra fuori di qua. Rivolgiti ad altri uffici se vuoi essere servito.

Il Medwes se ne andò, non senza aver osservato colla massima serenità e freddezza:

— Io ho fatto la guerra per quattro anni sotto il tiro dei cannoni; sono miracolosamente scampato alla morte ed alla prigione nella ritirata di Caporetto. Ora non domando che pace, lavoro e libertà. La ringrazio dei suoi modi cortesi.

Questo il fatto. Commenti non ne occorrono. Il fatto parla da sé: siamo di fronte ad un caso di cui potrebbe occuparsi anche l'autorità giudiziaria. Si documenta frattanto come i don Rodrigo del Fascio reazionario si servono dei municipi, dei lavori pubblici e quindi dei denari dello stato per violentare o subordinare le coscienze degli elettori.

Intanto il Medwes deve assolutamente essere reintegrato al suo posto. Se le autorità locali non provvedono alla repressione di questa scandalosa vendetta elettorale, c'è chi è intenzionato di interessare chi sta più in alto.

E' finito il dispotismo di Morpurgo e dei cavalieri.

En to per sempre, signor Costaperaria. Per aria ci sono gli stracci.

S. MARIA SCLAUN.

Crocco Giovanile. — L'8 corrente il locale Circolo Giovanile « Silvio Pellico » tenne la sua festa. Dopo il programma religioso, svoltosi nella mattinata, nel pomeriggio i soci convennero nella sala provvisoria del Circolo per una banchetta. Il Presidente sig. Marangoni Bonifacio e Don Cecchini brindarono inneggiando al Papa, al Re, all'unione nostra ed a quella di tutti i giovani amici Friulani.

DOLEGNANO

(15) Atto illum nato. — A Dolegnano nel periodo della guerra, non solo la campagna ebbe a risentire danni enormi per l'azione di baraccamenti e per la conseguente estirpazione di viti e di gelsi, ma anche le diverse segherie e macchinari di imprenditori dolegnanesi, che, con assidua cura e sacrificio avevano eretti per fornire il materiale occorrente ai numerosi seggiolai, vennero distrutte per lo scoppio delle munizioni di S. Giovanni di Mianzano, prima, e poi dall'invasione nemica.

Lì per lì nessuno poteva assumersi d'impianare un ufficio del genere per procurare lavoro ai seggiolai, ma ecco i Conti di Trento qui di stanza vennero opportunamente incontro ai bisogni di tanti disoccupati e aprirono con grandi soddisfazioni e gradimento di tutti tra segherie e diversi macchinari.

L'atto generoso e umanitario ad un tempo, merita la più alta considerazione e di essere additato ai molti che in queste contingenze potrebbero essere utili con simili iniziative a tanti disoccupati ed alla patria stessa.

Luce elettrica. — Fra qualche giorno, per l'interessamento dei Conti di Trento stessi, avremo in paese la tanto sospirata luce elettrica.

Santa Lucia titolare di questa chiesa venne quest'anno festeggiata solennemente da questa buona popolazione. Molte furono le comunioni. La scuola cantorum eseguì buona musica ed il parroco celebrò da Don Gio. C. C.

MOGGIO

Comizio protesta. — In seguito alla comunicazione avuta da parte della Ditta Tolazzi e Franz in merito alle nuove condizioni per la fornitura della luce elettrica, si scatenò in Paese un vivo malcontento fra la popolazione.

Ieri mattina ebbe luogo un pubblico comizio per protestare e per deliberare in conformità. La sala delle scuole era gremita di pubblico di ogni età. Presiedeva il Sig. Antonio Meneghini il quale facendosi interprete della voce di tutti si scagliò contro questi sistemi che puzzano di odioso quasi ricatto.

Propose ed illustrò un violento ordine del giorno col quale si dà incarico al Sindaco di far giungere l'eco al Prefetto e la voce reclamante l'immediata approvazione dap arte della Prefettura del progetto per la luce elettrica municipale.

Invitato parlò anche il Sindaco avv. Nais associandosi a queste unanimi parole contro coloro che all'interesse della collettività in questi momenti attoniscono la sete del personale intrasse.

Entrambi gli oratori furono vivamente applauditi. Oggi stesso il Prefetto avrà comunicazione dell'ordine del giorno.

Si parla di azioni violente a cui parecchi vorrebbero scendere. Noi raccomandiamo la calma; sicuri che i nostri desideri verranno accolti ed in questo senso affidiamo la nostra giusta causa.

PERCOTTO

Movimento Sindacale. — L'altra sera fu qui D. Minigher, Direttore dell'Unione del Lavoro, per una conferenza di propaganda. I contadini, fittavoli e mezzadri accorsero numerosi ad ascoltare la calda e convincente parola di D. Minigher che con la solita competenza parlò della necessità dell'organizzazione, della questione delle fittanze e del patto colonico.

Tra giorni verrà costituita la nostra brava Lega.

CORNINO

(16) Aggressione. — Il mutilato Civino Pietro di Antonio la sera del 12 rinesava tranquillamente di ritorno da Forçaria. Le ore otto non erano ancora suonate, quando improvvisamente quattro sconosciuti piombarono su di

lui nella località chiamata Ca dal Pràtt di Monte Corno il fuoco ha per Per buona sorte le sue grida furono udite indisturbato per qualche giorno dite da alcuni Forçari delle case vicine, che accorsero in suo aiuto, ma è varia dai due ai tre km. quadrati. quattro s'erano presto dileguati tra larono risparmiate le piante di alto fusto, lasciando il Civino maleconcio; tuttavia se il danno non è ingente, sulla strada. Forse miravano alla con è neppure leggiero, se si tien considerare somma di denaro che il mu-del prezzo attuale delle legna. I dantolato portava con sé, ma per quanto leggiati sono piccoli proprietari di malmenassero e lo frugasse, non omis e la causa dell'incendio s'attribuiscirono a carpigliola. isce a sbadattaggine d'operai bosca-

(16) Incendio. — Giunge notizia che il

UDINE

Motoaratura di Stato

La Delegazione Tecnica per la Motoaratura di Stato ha inviato a tutti gli agricoltori che hanno usufruito delle motoaratri, l'invito di pagamento per il lavoro eseguito nella primavera e nell'estate scorsa.

Il prezzo di tale lavoro non può essere addebitato in conto risarcimento danni di guerra, come taluni erroneamente credono, opponendosi a ciò tassative e precise disposizioni del Ministero d'Agricoltura, date fino dall'inizio del lavoro.

Molti richiedono la revisione delle misurazioni fatte per lavori eseguiti nelle stagioni passate, dopo che essi stessi hanno firmato le dichiarazioni di eseguito lavoro; si comprende facilmente come ciò non possa farsi.

La Delegazione Tecnica, dovendo chiudere la contabilità, prega gli agricoltori che non avessero ancora ricevuto l'invito di pagamento, a richiedere la nota di quanto essi devono alla suddetta Delegazione, ed invita tutti gli altri ad effettuare i pagamenti presso la Banca Italiana di Sconto di Udina ed Istituti suoi corrispondenti, inviando poi le ricevute di pagamento alla Delegazione Tecnica per la Motoaratura di Stato presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Per l'igiene della scolarosa

Egregio Direttore, Ricordami a prendere la mia nipotina presso la scuola S. Domenico, ed impedire che essa vada a casa, della via di attraversare il cortile, (cioè che eredo non sia permesso quando fa bel tempo), per ripararmi sotto l'atrio della scuola.

Ma ritornata che fui a casa, dovetti mutarmi immediatamente gli stivaletti, per causa dell'umidità prodottami dall'acqua penetrata nelle scarpe.

Il cortile suddetto, quando piove, si riduce ad un vero lago.

Molte povere bambine hanno le scarpe o le zoccolate tutte sdrucciate e, malgrado ciò, sono costrette per recarsi alla scuola ad attraversare, con qualunque tempo, il suddetto cortile e restare per cinque ore con i piedi bagnati. Talune, poi, ritornando a casa non hanno la possibilità del ricambio.

Certo non potranno con diligenza attendere allo studio in queste condizioni: ed infatti « Mente sana in corpo sano ».

Siccome lo Stato vuol sostituirsi alle famiglie nell'istruzione dei bambini, almeno provveda in modo decoroso ed igienico alla medesima.

Ringraziando con stima

Maria Juretig.

Udine 15 dicembre 1919.

Comitato friulano per la navigazione

Il Comitato Friulano per la Navigazione interna è convocato nella sede della Camera di Commercio per il giorno di Sabato 22 corr. alle ore 14 e mezza per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni della Presidenza;
2. — Progetto dell'ing. Mior per la sistemazione della navigazione interna fino a Pordenone;
3. — Federazione fra i Comitati di navigazione interna ed Enti pubblici dell'Alta Italia.

Sequestro d'armi

I carabinieri sequestrarono ieri a certo Clemente Giuseppe un fucile anatro, che teneva a casa. Fu denunciato perché non aveva ottemperato alla disposizione che prescrive la denuncia delle armi.

Il furto delle farine

Al locale panificio militare vennero a mancare tempo fa ben 1024 Kg. di farina.

Il furto venne denunciato e la benemerita iniziò tosto le indagini che finirono con lo scoprire i ladri e col se-

questo della rifurtiva che questi non erano potuto ancora smarcare.

I notturni acquirenti di farina a sì alto prezzo, sono certi Paganini R.; E. Benicchio A., Montaldo Luzzarra C., Borso L., Pasin E. e Cecchio Cesare.

Il solito furto

della solita bicicletta che l'operaio Luigi aveva momentaneamente abbandonata fuor dalla stazione... per veder l'orario di partenza di alcuni treni.

I ferrovieri e i danni

Una commissione di alcuni ferrovieri presentò ieri l'altro all'ufficio della Intendenza per reclamare, come gli altri cittadini, il pagamento dell'anticipo sui danni di guerra, ma la risposta fu uguale per loro, come per gli altri cittadini: « mancano fondi! ».

Certamente se si continua così l'onore vitti dovrà convincersi che il pagamento coll'andaz per le calend greeche... non agevola in nessun modo la ricostruzione del patrimonio perduto da tanta povera gente e non genera sicuramente tranquilli commenti da tutto un popolo che sopporta tutt'ora i gravi disagi della guerra.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine in morte di:

Ida Carnielli-Misani: Famiglia U. mech Piva L. 5 — Pietro Comessatti L. 5 — Cav. A. Ronini L. 10 — Signor Alfonsina e Giovanni Levi L. 10 —

Gragnanò Elena; Maruzzi Giovanni L. 3.

Unione del Lavoro di Udine e Provincia

Ieri nella sala delle riunioni in Via Prampero convenivano i consiglieri delle varie Federazioni provinciali per l'approvazione definitiva dello Statuto dell'Unione del Lavoro di Udine e Provincia.

Presiedeva mons. Gori.

L'avv. Candolini legge lo Statuto che è discusso ed approvato articolo per articolo. Il Consiglio direttivo provvisorio fu all'unanimità così costituito:

Avv. Candolini — Presidente.

Cav. Morassutti — Sig. Paoloni — Don Lozer — Comm. Brosadola — Avv. Biavasci — Mons. Gori — Sig. Domenico Agnola — Signa Pagnutti Emilia.

Dopo la votazione si trattarono importanti questioni concernenti lo sviluppo e l'azione dell'Unione del Lavoro.

Da notarsi che fino al termine del 400 le correnti friulane erano poco inferiori alle presenti, sia in capacità che in ampiezza d'alveo.

TEATRI ED ARTE

Teatro Sociale

Ieri sera un numeroso pubblico ha ascoltato con interesse la vecchia e sempre bella commedia di Scribe « Una battaglia di dame ».

Applausi vivissimi a tutti gli ottimi artisti, speciall al cav. Chiantoni e alla Sig.a A. Pieri che recitò anche il monologo « La madre belga ».

Stassera « Tignola » di Sem. Benelli. Quanto prima serata d'onore del cav. Chiantoni con « Reau ».

Trucioli

Arlecchino, la più allegra, la più chiacchiosa, prolifica maschera (da essa hanno origine Trivelino, Truffaldino, Mezzettino, Mestolino, Zaccagnino, ecc.) lombarda, ha un'origine assai antica, nientemeno che dai priscoli Mimi chiamati Planipedi, dei quali si parla anche Diomede. Planipedi infatti erano chiamati sul teatro greco e latino, quei mimi che entravano sul proscenio a « piedi piani », ossia a piè nudi. I Sannioni, ossia fuffoni, agivano anche così, eppoi rasi, e per abito portavano il « centucolo », nome che si dava a certe coperte da letto di povera gente,

Abbonamenti al "Friuli"

Anno L. 25

Semestre „ 13

Trimestre „ 7

A FAVORE DEL GIORNALE

Fiduciosi che molti amici vi si iscrivano apriamo le categorie degli:

abbonati sestentori con L. 40
abbonati benemeriti con „ 60

La prova migliore della simpatia di cui gli amici circondano il nostro giornale sarà nell'accretere la schiera degli abbonati sostenitori e benemeriti.

Come evitare ritardi o sospensioni, gli abbonati sono pregati di non attendere la fine dell'anno a rinnovare l'abbonamento e di UNIRE LA FASCETTA con cui ricevono il giornale. Ai nuovi abbonati si raccomanda di scrivere ben chiaro il nome e l'indirizzo.

che solari la causa dei cataclismi terrestri (cioè che è assai discutibile), il predetto... finimondo non avrà più luogo... almeno per oggi. Del resto ce lo sapremo dir meglio... domani.

SOCIALISTI E POPOLARI

I liberali non sono stati vivi, finora, che in Senato — scrive, sotto questo titolo, il giolittiano « Tempo » — nella Camera, la lotta e generalmente ogni manifestazione di vita son circoscritte tra i socialisti e i popolari.

Chiunque segue qualche seduta non può non restare impressionato dall'assenza spirituale di alcuni settori, i cui buochi son pur coperti; le voci dei socialisti e dei popolari si scavalcano e si mescolano al disopra d'essi, come sovrappassando una zona di vuoto. Noi non

« Friuli, generalmente si credeva che il di sia capace solo il Tagliamento. Naturalmente, e a buon diritto, esso ne tiene il primato, ma ha fatto le sue anche il Natifone.

Nel settembre del 1271, questo fiume non seppe fare a meno di distruggere gran parte del borgo Brossano a Cividale e non risparmiò delle sue furie sarcelle neppure il Cimitero di San Pietro e Biagio. Mezzo secolo dopo, nel Settembre del 1327 il borgo Brossano fu ancora fatto segno delle ire del fiume, il quale fece qualcosa di peggio distruggendo la chiesa dei SS. Pietro e Biagio.

Ma i maggiori danni il Natifone li recò nell'agosto del 1468. In quell'anno in cui tutti i fiumi mostrarono la loro terribilità — anche il Torre onipi coe «avix credibile» — il Natifone distresse il territorio di Briseis, il ponte di Premariacco e le sue acque giunsero a tanta altezza da sormontare nella Chiesa dei SS. Pietro e Biagio di un cubito gli stessi altari. Senza numero poi le case e i palazzi diroccati.

Da notarsi che fino al termine del 400 le correnti friulane erano poco inferiori alle presenti, sia in capacità che in ampiezza d'alveo.

Nelle prime sedute della Camera, il Partito Popolare ha dato al «Tempo» l'impressione di non essere abbastanza cosciente della propria forza e della peculiarità della propria posizione, che, opportunamente valorizzate, possono assicurarci una funzione di prim'ordine nella vita politica italiana.

« Noi abbiamo veduto i popolari — soggiunge il foglio romano — reagire vivacemente contro le accuse che venivano loro mosse, ma non prendere mai direttamente una iniziativa anti-socialista. Più che a ragioni di scarsa combattività, questo atteggiamento va attribuito al proposito di non rompere la possibilità di futuri accordi, e, in ogni caso, di far riadere sui socialisti la responsabilità e il danno d'una opposizione che, irrigidendosi nelle vecchie forme dell'anticlericalismo, torrebbe tutto centro di loro.

Questo filo-socialismo è innegabile ed ha la sua base nel contenuto del programma popolare e nel carattere stesso del reclutamento del nuovo partito. La vecchia mentalità bloccata dei partiti d'ordine ha per ora motivo di addolorarsi: essa che dalla professione di fede monarchica e conservatrice dei popolari aveva tratto le più lusinghiere speranze per la creazione di un mastodontico blocco dell'ordine, concepito come una diga contro il bolscevismo.

Il Consiglio nazionale del P. P. I., nella seduta d'ieri l'altro, ha esplicitamente

mente d'ichiararsi alla f...
partiti che...
l'ordine...
reazione...
con le legitt...
azioni popo...
Noi, che...
contrari alla...
chi che annu...
goli partiti...
a disgre...
nancando...
possessione...
della...
ritener e...
brisse cost...
nessi, mun...
ne avved...
Il grande...
impegu...
serve cost...
grante ant...
n'altro m...
rminare u...
redominio...
nali del...
diare si sa...
voro di pa...
ndo quel...
sono offe...
Rituffand...
ppo a sin...
mani mig...
e volevar...
compron...
ree popola...
d'ordine...
ormazione...
e rallenti...
zarsi. Ne...
ssono for...
tà nel p...
Pochi...
ione delle...
«Giorna...
ilano un...
partito S...
arono i s...
giorno, l'...
giro, l'...
giro a s...
ale del...
che s'era...
lata del...
camero d...
narsi pro...
stituire...
questo, e...
quel p...
ha servit...
elettorale...
lenza più...
« No...
le formi...
remo rich...
Rieviva...
do il lun...
« Corri...
me stesso...
Io mi o...
stiamer...
gome...
rio). Men...
ideol...
processo...
to di me...
di pensa...
lorosi, il...
magister...
sempre...
il perico...
che, sog...
stata. V...
preocupa...
bustanza...
stano lai...
cani). N...
ormai n...
realismo...
rio, più...
dell'anti...
dell'anti...
in Italia...
preocupa...
ta antic...
no polit...
allo Sta...
d'una...
calmen...
Alla...
finitivo...
« Corri...
ha comb...
che oggi

mente dichiarato che « non può pro-
starsi alla formazione di un blocco di
partiti che, sotto l'etichetta di difesa
dell'ordine, s'ispiri a un programma
di reazione, o comunque contrastante
con le legittime aspirazioni e rivendica-
zioni popolari ».

Noi, che siamo stati fin dall'inizio
contrari alla formazione di questi blocchi
che annullano la fisionomia dei singoli
partiti e che non resistono alla forza
disgregatrice del tempo, perché stan-
ciando d'ogni principio interno di coe-
sione, abbiamo motivo di rallegrarci
della deliberazione del P. P. I. e di
ritenerne che essa risponda anche all'in-
teresse dei partiti dell'ordine, se pur
questi, momentaneamente delusi, non
ne avvedono.

Il grande blocco non avrebbe fatto
che impegnare fin dall'inizio tutte le
forze costituzionali in una vana e to-
gnante antitesi con le forze socialiste,
un altro risultato che quello di de-
terminare una più stretta coesione e un
predominio delle tendenze anti-istitu-
zionali del socialismo. E il partito po-
polare si sarebbe esaurito in uno sterile
lavoro di passiva difesa del passato, per-
dendo quelle ricche possibilità che
sono offerte dalla novità stessa della
vita.

Rifiutandosi, invece, d'impegnarsi
appo a fondo oggi, esso prepara un
umani migliore a se stesso e a quelli
che volevano per troppa precipitazione
comprometterlo. La integrità delle
forze popolari dà un sicuro affidamen-
to d'ordine, sia che il processo di tra-
sformazione del regime si acceleri, sia
che rallenti e il sistema riesca a stabi-
lizarsi. Nell'un caso e nell'altro, esse
possono formare un elemento di conti-
nuità nel passaggio o di coesione nello
scioglimento degli altri gruppi.

Più che ad accentuare la fedeltà alle
istituzioni — le quali non vivono di os-
sequio, ma vivono in quanto lavorano
rispondendo alle esigenze storiche con-
crete — il P. P. I. farà bene ad accen-
tuare il carattere popolare del proprio
autentico, in cui risiede la sua origina-
le vera e la peculiarità della sua fun-
zione.

Un crisi di regime potrebbe infatti
venire assai più probabilmente per una
deviazione a sinistra anziché a destra; ma
anche un consolidamento di regime
non potrebbe avere contenuto sociale.
Il socialismo dei popolari, non con-
cedendo adesione estrinseca a un altro par-
tito, ma come sviluppo autonomo di una
tendenza propria, ha innanzi a sé un
buono avvenire ».

me una jattura dell'istruzione? Ma già!
Il giornale dei reazionari, per i suoi
stessi principi disprezza l'elezione, lo
«alfabeto», l'«inferno». Ed i su-
pernomini hanno dritta di ingannare
gli infrazionisti. I quali però, dico io,
hanno il dovere di preparargli la se-
conda Caporetta elettorale ».

Anche la sezione socialista di Santo
Berio d'Enza ha votato un ordine del
giorno analogo a quello della Camera
di lavoro di Bologna e certo Mazzali lo
commenta sull'«Avanti!», dicendo
fra l'altro: « Qui non si tratta di fare
reclamazioni o richiami ai no-
stri organi dirigenti, come è contenuto
nell'ordine del giorno di Bologna, ma
di stabilire di fronte ai ripetuti inevi-
tabili d'agitazioni e proteste, se sia ne-
cessario coordinare e disciplinare fin
da oggi, queste agitazioni, perché non
avvengano in forma spacciata e fraziona-
ta, dando risultati inconsistenti e che
svalutano il nostro movimento ».

L'«Avanti!» risponde corrotto:
« Che cosa è questo piccino leticare e
questo piccino accusare il Partito e la
Confederazione? Possiamo noi negare
ci possiamo noi straniare dai fatti che,
per generazione spontanea, si succedo-
no l'uno all'altro? E possiamo noi ri-
nunciare alla nostra parte storica, di
critica e di propulsione che altri fatti
può suscitare? Possiamo noi rinchiu-
derci nella più assoluta passività, solo
al fatto decisivo, che ci darà la vittoria
definitiva? O che un esercito in campo
può pretendere di dar battaglia solo il

giorno della preventivamente sicura
vittoria? ».

Da un commento di Rinaldo Rigola
sull'ordine del giorno della Camera del
Lavoro di Bologna contro la scioperomania
— già da noi riferito in questa
rubrica —: « Lo sciopero espropriato
è un'idea come un'altra, ma chi lo
vuole non può permettere che se ne
faccia ad ogni momento la parodia —
tragica parodia! — per dover constata-
re a sciopero finito che non ha ap-
prodato a nulla e che bisogna ricominciare
da capo. Noi siamo un po' meno
ottimisti della Camera del Lavoro di
Bologna e quindi non crediamo che il
proletariato possa immediatamente realizza-
re il proposito di non partecipare
più a scioperi di protesta. Per questo
occorrerà del tempo; ma è già molto
che un'organizzazione non sospetta di
scarso fervore rivoluzionario avverta
la necessità di por termine ad una
costanza che, non nei moventi, ma nei
sui tragici effetti rinnega le ragioni
ideali della lotta del proletariato.

E' questione, dunque, di orientare
diversamente il pensiero e i sentimenti
delle masse. Le atrocità, tutte le atrocità
che compiute nei passati giorni, quali
che siano i loro autori, rivelano in con-
clusione che siamo ancora in basso e
che è ancora molto da fare prima di
poter giungere ad una pacifica convi-
venza fra tutti gli uomini. Occorre dun-
que, come giustamente dice la mozione
bolognese, non creare illusioni. E per
non creare illusioni bisogna dire alle
masse la verità, niente altro che la ve-
rità ».

LE ULTIME

La nota tedesca

PARIGI, 16. — Ecco il seguito della
nota tedesca:

La nota tedesca tratta quindi della
clausola finale del protocollo del 10
novembre proposta dagli alleati e pre-
nde atto delle disposizioni di Consiglio
Supremo di ricorrere a coercizioni mili-
tari ed altra specie soltanto fino al
momento in cui lo stato di pace sarà
stabilito con l'entrata in vigore del
trattato, poiché da questo momento
l'esecuzione degli obblighi previsti da
questo protocollo non è più garantita
che dalle stipulazioni generali del tra-
tato di pace e nei modi generalmente
riconosciuti dal diritto delle genti.

In queste condizioni il Governo te-
desco non mantiene le obiezioni fatte
precedentemente nei riguardi della
clausola finale del protocollo. Il Gover-
no tedesco poi, prende atto della inten-
zione degli alleati di rimpatriare i pri-
gionieri appena depositati gli atti di
autenticità del trattato di pace. Il Gover-
no tedesco non solleva obiezioni con-
tro le clausole del protocollo del 10
novembre relative ai ritardi delle con-
segne dei materiali ed alle infrazioni
alle clausole d'armistizio dichiarando
tuttavia che in ciò esso non ha alcuna
colpa.

SCAPAFLOW

La nota tratta quindi delle sanzioni
previste in conseguenza dell'affonda-
mento della flotta tedesca a Scapaflow.

Il Governo tedesco rinuncia a respon-
dere in modo particolareggiato alla nota
separata invitagli in proposito dagli
alleati e si limita a fare le seguenti
osservazioni:

La pretesa contraddizione fra il me-
moriale del 27 settembre e le note del
26 giugno e 3 settembre non esiste in
realtà poiché queste note non trattano
la questione di diritto. Soltanto il me-
moriale esamina il lato giuridico della
questione ed espone gli argomenti che
un tribunale arbitrale dovrebbe pren-
dere in considerazione. A causa d'una
inesatta traduzione il senso del passag-
gio citato della lettera del 9 maggio
dell'ammiraglio Trotha è completamen-
te alterato. Dalla lettera del testo ori-
ginale di questo passaggio e delle frasi
che lo precedono e lo seguono risulta
che si tratta d'istruzioni date ai dele-
gati della marina per i negoziati di Ver-
sailles e non come a supposto nella no-
ta degli altri d'un contro ordine all'
ammiraglio Reuter.

Nell'ordine del 17 giugno inviato
dall'ammiraglio Reuter ai comandanti
le navi da guerra e che è stato pubbli-
cato dall'ammiraglio britannico è
detto che l'ammiraglio procederebbe alla
distruzione delle navi soltanto in
caso di tentativi nemici fatti senza il
consenso del Governo tedesco, ma che
al contrario le navi sarebbero conse-
gnate all'avversario, qualora il Governo
tedesco accettasse le condizioni di pace.
Questo ordine dimostra una volta di
più che è stato soltanto per l'errore
d'aver ereditato l'armistizio cessato e
ritornato lo stato di guerra che l'Am-
miraglio Reuter prese la nota decisio-
ne ritenendo di dover agire in tal modo
in base all'ordine generale che in
tempo di guerra impone a qualsiasi uf-
ficiale di marina il dovere di non lasciar

cadere la sua nave in mano del nemi-
co. Lo stesso ordine del resto esiste nel-
le marine britannica e francese. Il Gover-
no tedesco mantiene la sua opinione
che il miglior mezzo per giungere ad
una giusta soluzione della questione
sarebbe di sottoporla alla corte inter-
nazionale d'arbitrato dell'Aia. Questo
provvedimento non ritarderebbe in al-
cun modo l'entrata in vigore del tra-
tato di pace nell'firma del protocollo
congruamente modificato. Il Governo
tedesco non può che deplorare che gli
alleati al contrario abbiano adottato il
punto di vista che si tratta d'una que-
stione di guerra che della quale la so-
luzione spetta al vincitore.

IL RISARCIMENTO DEI DANNI.

Tuttavia desideroso di fare tutto ciò
che è in suo potere per eliminare qualun-
que ostacolo ad un rapido ristabi-
limento della pace il Governo tedesco
si dichiara pronto a riparare ai danni
causati ai Governi alleati ed associati
dalla distruzione delle navi, ma esso
non è in grado di far ciò nel modo pre-
visto dal protocollo del 10 novembre,
poiché risulta da un esame coscienzioso
che l'esecuzione delle domande for-
mulate in questo protocollo compro-
metterebbe irreparabilmente la vita
economica tedesca e finirebbe per ren-
dere insequibile gli altri enormi obbli-
ghi che il trattato impone alla Germa-
nia. Gli alleati non vorranno esigere
dal Governo tedesco tali nuove obbliga-
zioni. Secondo il contenuto della nota
dell'8 dicembre gli alleati sono «essi ste-
ssi» desiderosi di non pregiudicare i vitali
interessi dell'economia tedesca, essi
si sono dichiarati pronti ad esaminare
tale questione, appena sarà loro con-
segnato lo stato del materiale tedesco
di porto.

PER IL RIMPATRIO DEI PRIGIO-
NIERI.

Il Governo tedesco desidera fin d'ora
cominciare agli alleati questi dati e
quelli altri che saranno necessari per
vedere in quale misura l'esecuzione
delle domande formulate pregiudicherebbe
la potenza economica tedesca.
Esso ha incaricato una Commissione
di esperti d'espone questi dati ai rap-
presentanti degli alleati, ed associati
e di fornire loro le dovute spiegazioni.
Nello stesso tempo formulerà proposte
positive e particolareggiate sul modo di
riparazione che pur costituendo un nuo-
vo e grande onere per la Germania nella
sua attuale situazione non sia però
incompatibile con i suoi vitali intere-
ssi.

Dopo essersi così dichiarato in mas-
sima d'sposo a riparare ai danni cau-
sati dalla distruzione delle navi in
questione, il Governo tedesco ritiene
che gli equipaggi tenuti prigionieri
saranno rimpatriati immediatamente. Il
Governo tedesco spera che seguendo la
via indicata si possa procedere pure
alla firma del protocollo come pure all'
entrata in vigore del trattato che in
tal modo ritorni infine la pace così ar-
dentemente desiderata dal popolo tede-
sco e dal mondo intero.

La Commissione tedesca a Parigi

PARIGI, 16. — E' giunta la delega-
zione tedesca per discutere la questione
da compensi per l'affondamento delle
navi da guerra tedesche a Scapaflow.

Nuovi Cardinali

In un Conistoro segreto dell'altro
ieri il Papa ha pubblicato i cardinali
Adolfo Bertram, vescovo di Breslavia,
Filippo Camassei, patriarca di Gerusa-
lemme, Egisto Sili, arcivescovo di Ce-
sarea e Pento, Teodoro Valfrè di Bon-
zo, arcivescovo di Trebisonda, Alessan-
dro Kakovski, arcivescovo di Varsa-
via, Edmondo D'Albor, arcivescovo di
Saragozza.

La ripresa del processo Caillaux al 27 gennaio

PARIGI, 16. — L'uscire delle u-
diende presso l'Alta Corte ha citato per
l'udienza del 27 gennaio un certo nu-
mero di testimoni che devono deporre
nel processo Caillaux.

Alla Camera

L'esercizio provvisorio

Roma, 16.

MEDA si era iscritto a parlar col
proposito di esaminare la riforma delle
imposizioni dretta testè attuata con
decreto legge e di spiegare le ragioni
per le quali non crede approvare le
sensibili e in qualche punto sostanziali
varianti apportate al disegno di legge
quale era stato da lui originariamente
formulato.

Ma poiché il decreto sarà presenta-
to per la convalida prima della sospen-
sione dei lavori parlamentari, si rive-
rà di trattare allora il tema con mag-
gior ampiezza.

PER IL VENETO

SANDRINI si occupa delle condizio-
ni del Veneto, dove quasi tutti i comu-
ni sono amministrati da commissari
reg: l'azione loro ridotta a semplici atti
amministrativi, risulta monea ed in-
efficace. In condizioni deplorabili si
dibatte l'agricoltura e c'è mancanza di
farina di granturco che costituisce il
principale alimento.

C'è un maggior inferire delle malat-
tie, dovuto ai vasti allagamenti pro-
dotti dall'abbandono delle opere di boni-
fica e di arginatura mentre in molte
località difetta l'acqua potabile. La
pratica ha dimostrato la inutilità dei
metodi escogitati per la sterilizzazio-
ne delle acque nefete.

C'è mancanza di locali per le scuole,
di maestri e materiali per l'insegna-
mento e grande disoccupazione nella
regione friulana.

La buona volontà del ministro delle
Terre liberate è paralizzata dall'azio-
ne deficiente degli organi da lui dipen-
denti e dalla subordinazione agli altri
ministri.

Invoca quindi la sollecita ripresa in
tutta la regione delle opere pubbliche
di molte delle quali esistono già i pro-
getti esecutivi intralciati dalla buro-
crazia. In caso diverso le condizioni di
quelle popolazioni si presentano sem-
pre più terribili, sia per la mancanza
di abitazioni, sia anche per la manca-
za di indumenti.

Lamenta la esiguità dei sussidi ri-
chiamando l'attenzione del ministero
su alcuni episodi pietosi, ed è lieto che
si sia abbandonato il proposito di so-
stituire ai sussidi le cucine economiche.

Descrive il pessimo stato dei locali
destinati all'amministrazione della giu-
stizia e delle carceri.

Quanto al risarcimento dei danni di
guerra rileva come siano stati dati fi-
nora agli intendenti di finanza mezzi
finanziari irrisori in confronto alla van-
ta ministro delle terre liberate.

Anche l'Istituto federale di credito
creato appunto per rendere più spedi-
ta la concessione nelle anticipazio-
ni sulle indennità non è stato finan-
ziato nella misura promessa e quindi è
rimasto insufficiente al suo scopo.

Così l'opera degli intendenti di fi-
nanza e degli agenti delle imposte rive-
sca inadeguata alle richieste dei dan-
neggiati per il complicato meccanismo
delle istruttorie.

La seduta termina alle 19.30.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile

Udine - Stab. Tip. S. Paolino

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA

del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: prescrizione di occhiali, cura
di difetti e imperfezioni della vista, degli
occhi e delle palpebre, di lacrimazioni.
Visite 11, 12, 13, 15, 17, 18. Gratuite
per i poveri Lunedì e Giovedì 13, 14.

UDINE - Via Felice Cavallotti 8.

ORARIO delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

Venezia-Mestre-Udine-Carnia -
Pontebba - Taurisio

Venezia: 0,15 d. — 5 — 9,20 d. — 13,30
Mestre: 0,37 d. — 5,23 — 9,55 d. —
13,50 — 19,3.

Udine a: 4,10 d. — 10,2 — 13,42 —
19,9.

Udine a: 4,10 d. — 10,2 — 13,42 — 19,9
Udine p.: 5 d. (*) — 6,15 — 17,40
Carnia st. 5,28 d. (*) — 8 — 10,15
Pontebba 7,25 d. (*) — 9,45 — 21,3
Taurisio 8,20 d. (*) — 11,11 — 22,17.
(*) Lunedì, mercoledì e venerdì.

Taurisio-Pontebba-Carnia-Udine-
Mestre-Venezia

Taurisio 5 — 18,8 — 20,55 d. (*)
Pontebba 6,32 — 19,25 — 21,50 d. (*)
Carnia st. 7,54 — 20,41 — 22,31 d. (*)
Udine a: 9,20 — 22,13 — 23,17 (*)
Udine p.: 6,45 — 11,17 — 17,45 d. —
6,45 d.

Mestre 11,38 — 16,8 — 21,35 d. —
5,13 d.

Venezia s.: 11,50 — 16,20 — 21,47 d.
— 5,23 d.

(*) Martedì, Giovedì e Sabato.

Casarsa-Portogruaro

Casarsa: 4,30 — 9 — 19,15.

Portogruaro a: 5,9 — 9,42 — 19,57.

Portogruaro-Casarsa

Portogruaro: 6,50 — 16 — 20,55.

Casarsa a: 7,31 — 16, 43 — 21,35.

Casarsa-san Vito al T. - Motta di L.

Casarsa: 8,5 — 14,35.

S. Vito Tagl.: 8,14 — 14,48.

Motta Liv. a: 8,59 — 15,36.

Motta di L. - S. Vito al T. - Casarsa

Motta Liv.: 7,45 — 21,40.

Casarsa a: 8,48 — 22,40.

S. Vito Tagl.: 8,40 — 22,32.

Gemona-Casarsa

Gemona: 10,55 — 20,55.

Casarsa a: 9 — 19.

Casarsa-Gemona

Casarsa: 7,30 — 17,30.

Gemona a: 5,35 — 15,35.

Venezia-Portogruaro-Cervign. - Trieste

Venezia: 6,25 — 9,10 d. — 12,45 —
19,55 cel.

Portogruaro: 6,10 — 11,5 d. — 11,40
— 15,28.

Cervignano: 12,30 d. — 13,10 — 17,18.

Trieste a: 13,50 d. — 18,30 — 19,20 —
23,45 cel.

Trieste-Cervign. - Portogruaro - Venezia

Trieste: 7,40 cel. — 11,15 — 17,35 d.

Cervignano: 7,55 — 13,10 — 17,22 —
18,48 d.

Portogruaro a: 9,26 — 14,58 — 18,52
— 20,9 d.

Portogruaro p.: 5,25 (*) — 15,13 —
20,19 d.

Venezia a: 7,45 (*) — 11,30 cel. —
17,44 — 22 d.

(*) Da Casarsa.

TRAMVIA Udine - S. Daniele

Partenze da Udine: 8,45 — 11,55 —
14,55 — 17,50.

S. Daniele - Udine

Partenze da S. Daniele: 7,05 — 11,35
— 14,35 — 18,15.

TRAMVIA Udine - Tricesimo

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10

10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 —

14,25 — 15,25 16,25 — 17,25 —

18,25 — 19,25

Partenze da Tricesimo 6,45 — 8,15 —

9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 —

13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 —

17,30 — 18,30 — 19,30

20,30 (festivo).

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Buia - Tricesimo e viceversa

Partenze da Buia per Tricesimo: 7,30

— 10,30 — 13,45 — 16,45.

Partenze da Tricesimo per Buia: 8,15

— 11,50 — 18.

Fordenone-Aviano

Partenze da Fordenone: 7,30 — 10 —

16,30 — 17,30.

Arrivi a Fordenone: 7,30 — 11,40 (da

Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Fordenone - Cordenons

Partenze da Fordenone: ore 7 — 8,45

— 11,14 — 17,30 — 19,30

Arrivi a Fordenone: ore 7,50 — 9,30 —

11,50 — 14,50 — 18,20 — 20,20

Maniago-Taormina-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Fordenone: ore 10 — 14,30

Arrivi a Fordenone: ore 8 — 18,30.

Udine-Faedis-Attimis e viceversa

Arrivi a Udine (Piazzetta S. Cristia-
lore): ore 8.

Partenze da Udine alle ore 16.

Tricesimo-Tarcento

Partenze da Tricesimo: ore 7,45 — 9,45

— 12 — 14 — 16 — 18.

Udine-Tarcento-Nimis

Arrivi a Udine: (Trattoria al Telegra-
fo alle 8 e parte nei giorni di mar-
tedì, giovedì e sabato ore 11,30.

Nei detti giorni ritorna alle 2,30 e ri-
parte alle 17,30. Nei giorni di lan-
edì, mercoledì e venerdì, arriva
alle 8 e parte alle 17,30.

Corriere Udine-Pozzuolo-Mortigliano

Arrivi a Udine Stazione Ferroviaria)
alle 9,30 parte da Udine ore 16,30.

Castions-Mortigliano-Udine

Partenze da Castions 7,30 arrivo a U-
dine 8,30.

Partenze da Udine 11,30 arrivo a Cas-
tione 12,30.

Partenze da Castions 13,30 arrivo a U-
dine 14,30.

Partenze da Udine 17 arrivo a Cas-
tione 18. — (Udine-Recapite al
bergo Priuli).

EDIZIONI

dello Stabilimento Tipografico San Paolino

P. HATTLER S. I.

« Il Santo Sacrificio della Messa —

Traduzione di A. O.

Un trattatello che spesso svela al

popolo di campagna anche ai bambini

con esattezza teologica e con compi-
tezza, con forma attraentissima e com-
prendibile, il Mistero Augusto dell'Al-
tare, svizzerandone ogni lato mistico,

instandone ogni particolarità a
dogmi ed alla morale cristiana, è
il quale si affrettò subito a tradurlo.

Varie vicende ne impedirono la pubbli-
cazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pa-
gine) supera qualsiasi ottima impres-
sione che noi potessimo preventivamen-
te dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi
« clichés ».

Ottimo pascolo per gli adulti anche
se dotti, il libro del P. Hattler è in-
dicatissimo anche come regalo per i
bambini della La Comunione e come
premio ai frequentatori di catechismo.

E' da augurarsi che il prezioso lavoro
entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è tenuissimo, quale si avreb-
be potuto fissare solo nell'antiquaria;
in linea di concorrenza commerciale
nessuna pubblicazione può gareggiare
con questa.

Una copia sola (in broxure)

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 1,200,000 interamente versato

Succursali: Tarcento e Tolmezzo - Agenzie: Mortegliano, Nimis e Buia

ADERENTE ALLA FEDERAZIONE BANCARIA E AL CREDITO NAZIONALE
Capitale sociale e depositi degli Istituti Federati al 30 giugno 1919 L. 600.743.921.75

Corrispondente della Banca d'Italia

XXIV ESERCIZIO

Situazione al 31 Dicembre 1919

ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Cassa	L. 1,887,323.45	Capitale	L. 1,200,000.—
Portafoglio	6,446,433.18	Fondi di riserva	34,780.03
Effetti all'incasso	51,130.27	Fondo svalutazione beni immobili	46,461.50
Anticipazioni s. valori	146,427.25		1,281,241.53
Conti correnti garantiti	525,229.12	PASSIVITÀ	
Valori proprieti		Depositanti in conto corrente	L. 295,591.89
Buoni del Tesoro	L. 3,405,401.75	Depositanti a risparmio	9,907,580.85
Titoli emessi o gar. dallo Stato	389,458.94	Conti correnti con Casse rurali	708,147.71
Titoli fondiari e diversi	527,220.—	Banche e Corrispondenti	L. 2,282,787.44
	4,322,079.94	Fondi per credito agrario	2,000,000.—
Beni immobili	L. 245,461.50	Succursali e Agenzie	788,581.91
Mobili, casse-forti (valore reale e cassette di sicur. (meno ammort.)	L. 32,205.— 8,127.50	Creditori diversi	172,476.79
	24,077.50	Conto dividendi	3,419.10
Banche e Corrispondenti	L. 3,072,626.—	Fondo previdenza impiegati (libretti di risparmio)	15,183.16
Succursali e Agenzie	824,939.78	(valori e polizze assicuraz.)	48,000.—
Debitori diversi	44,088.06		
Fondo previd. impiegati (valori e polizze assicuraz.)	48,000.—	Totale delle Passività L.	17,503,010.38
		Valori di terzi in deposito (come in attivo)	1,974,378.82
Totale delle Attività L.	17,637,816.05	Utili lordi, depurati dagli interessi passivi e risconto esercizio precedente	234,761.04
Valori di terzi in deposito			
a garanzia operazioni	L. 1,578,658.60	Totale Generale L.	19,712,150.24
a cauzione servizio	193,767.10		
a custodia	201,958.12		
Tasse e spese d'amministrazione	L. 99,955.37		
Totale Generale L.	19,712,150.24		

IL DIRETTORE
cav. A. MIANI

IL PRESIDENTE
cav. F. MARTINUZZI

IL SINDACO
avv. prof. G. B. BIAVASCHI

IL RAGIONIERE
E. SOMMA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO S. PAOLINO

VIA TREPPO n. 1

VIA TREPPO n.

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali
e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni
Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate
Biglietti da visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Esecuzione accurata - Prezzi modici